

non venne e invece venne leso senza alcun riguardo il concordato di Clemente XII. Affinchè i soprusi nella questione del patronato non trovassero un appoggio nella consuetudine, Enriquez, il 12 agosto 1745, ricevette ancora una volta l'ordine di esigere che si pronunciasse sulle argomentazioni di Benedetto XIV.¹ Ma il Governo spagnolo continuò a tacere.

La morte del cardinale Molina avvenuta il 1° settembre 1744, non portò al Papa alcun alleggerimento, perchè il più intimo amico del defunto,² il cardinale Acquaviva, abusava della sua privilegiata posizione in Roma così rudemente che i suoi soprusi rendevano colà sempre più difficile perfino il mantenimento dell'ordine pubblico. In seguito a ciò era subentrata una grandissima tensione.³ Anche in Madrid si disapprovava il contegno di quest'uomo che in Roma non faceva che rendere odiosa la Spagna, ma tuttavia lo si lasciava al suo posto di ambasciatore.⁴ È chiaro, scrisse il cardinal Valenti il 21 ottobre 1745 al nunzio madrileno, che gli affari fino a che devono passare per le mani di Acquaviva non andranno mai bene.⁵ In tali circostanze bisogna considerare come una fortuna che il cardinale sia caduto vittima allora di una malattia inguaribile, dalla quale finalmente lo liberò la morte nel marzo 1747. Il Papa adempì solo al suo dovere quando am-

quelle bolle apocriefe che il card. Molina mandò sul principio del pontificato». Cifra del 17 ottobre 1744. *Nunziat. di Spagna*, n. 430, 35b. Archivio segreto pontificio.

¹ * «Vedendosi che l'affare del Patronato va imperversando a misura che cade in mano di ministri trasportati e troppo politici, vuole N^{ro} Sigre che non lo perdiamo di vista nè lasciamo correre tanti atti di pregiudizio; sicchè per non restare in un assopimento come codesti Togati ci vorrebbero, faccia V. S. Ill^{ma} una valida et autentica istanza, corroborata con la di Lei più sagace industria, affinchè venga comunicata la replica fatta alla risposta di N^{ro} Sigre, la quale sta costì da tanto tempo soppressa. Questa domanda è fondata sulla giustizia della causa e sulla convenienza, che si deve alla dignità del Papa, non meno che all'amorevolezza del di lui cuore». Cifra del 12 agosto 1745, ivi 59.

² Così la * relazione di Enriquez del 1° settembre 1740, ivi 250 A.

³ HEECKEREN I 29, 87, 91, 100 ss. Cfr. le * Cifre al Barni del 12 settembre, 4 e 29 ottobre, 5 e 12 dicembre 1743, ivi 430.

⁴ * «La condotta di Acquaviva nel consaputo intrigo tra l'ufficiale e soldato spagnuolo e cotesto Ministro di Sardegna è stata qui disapprovata dal primo all'ultimo. Si tiene qui il buon Cardinale per un ignorante capriccioso e capace di metter fuoco all'erba verde, e di far più odiare in Italia questa nazione. Scotti al suo solito va gittando mezze parole di vicina mutazione in cotesto Ministero, ed Ensenada la bramerebbe. Ma questo, a mio credere, non sarà mai finchè vive il Duca d'Atri, bensì, morto lui, lo sarebbe incontante. Iddio dunque tiene in vita questo buon mezzo cadente, per esercitare con le violenze di cotesto fanatico la pazienza di Nostro Signore e di V. E.». Cifra di Enriquez del 5 gennaio 1745, ivi 250 A, 124.

⁵ Ivi.